

Palermo (nostro servizio) - Il quadro è nero: posti di lavoro persi, migliaia a rischio, imprese che chiudono, disoccupazione in aumento ed enti pubblici in difficoltà. Così la Cisl Palermo Trapani, riunita ieri nel capoluogo siciliano per un attivo territoriale dei dirigenti e quadri Rsu e Rsa, lancia l'allarme affinché si giunga presto al rilancio dei tessuti economici e produttivi. "Siamo fortemente preoccupati, se non si inverte questa tendenza in negativo della nostra economia - ha spiegato Mimmo Milazzo, segretario Cisl Palermo Trapani - nei prossimi due anni saranno migliaia i posti di lavoro persi nei soli territori di Palermo e Trapani. Alla politica - ha detto - chiediamo uno sforzo in più con interventi mirati nelle zone industriali in crisi, con lo sgravio fiscale e dei costi del lavoro per aiutare le imprese e con la soluzione delle vertenze che soffocano il sistema economico del territorio dalla Fiat di Termini Imerese, Fincantieri e la zona industriale di Carini, dove - ha sottolineato Milazzo - bisogna evitare la chiusura di fondamentali realtà quali la Keller e Ansaldo Breda".

La Regione deve fare la sua parte, ha aggiunto il segretario Cisl Sicilia Bernava: "Il settore pubblico, con gli enti locali in default e le partecipate in crisi appare senza strategia, il privato soffre con perdite di posti di lavoro, la Regione deve avere più consapevolezza e partendo da questa analisi economica deve riunire tutti gli attori interessati, rappresentanti del mondo del lavoro, delle imprese, per costruire un piano strategico che finalmente porti alla produzione di reddito e ricchezza, che ristrutturare la spesa puntando sulla tenuta dei conti con politiche sane di bilancio e che miri allo spostamento di risorse dagli sprechi alla spesa sociale, per intervenire sulla povertà. Servono poi - ha proseguito Bernava - politiche di rilancio in settori produttivi che possano fare da volano, come ad esempio l'edilizia. La politica - ha ricordato Bernava - ha girato le spalle come abbiamo visto nell'ultima finanziaria. Da mesi, poi, siamo bloccati sul riordino delle Province. Noi faremo la nostra parte; ai comuni, ai sindaci e all'Anci proproremo un'alleanza per costruire una vera strategia di sviluppo e saremo rigorosi sia in termini di proposta che in termini di protesta. A livello nazionale, chiediamo con forza al governo di tagliare le tasse sui redditi di lavoratori e pensionati, e lo stiamo facendo con una campagna che inviterà il social network e i siti istituzionali affinché il

La ricetta Cisl. Priorità al taglio delle tasse e degli sprechi. Il ruolo della Regione per il rilancio

Palermo, allarme lavoro: ora una strategia anticrisi



messaggio giunga al premier Renzi".

Soffrono settori cruciali dell'economia come quello metalmeccanico. Per questo servono subito risposte in termini di politiche industriali, ha ribadito Giuseppe Farina, segretario nazionale Fim Cisl: "In Sicilia, come in altre regioni del Sud il rischio serio è la desertificazione industriale. Per intervenire non c'è una sola ricetta. Ci sono intanto tante vertenze che - ha evidenziato Farina - attendono una soluzione come quella della Fiat di Termini, presseremo ancora di più il governo affinché ciò avvenga. Ma bisogna

dare anche un chiaro segnale per la ripresa, il governo nazionale deve fare serio uso della leva fiscale riducendo le tasse sui lavoratori e sugli investimenti delle imprese, solo così potremo tornare a sperare". Il segretario nazionale Cisl Fp Giovanni Favero ha osservato che "sono tre le grandi priorità del nostro paese: che le imprese possano tornare a produrre lavoro; che chi cerca lavoro possa trovarlo e tornare a consumare; che le tasse sul lavoro diminuiscano. E il settore pubblico deve fare autocritica davanti alla crisi e alle difficoltà dei terri-

tori. È ora - ha affermato Favero - che il governo riformi la pubblica amministrazione: troppi dirigenti, troppi interessi, troppo malaffare e interessi. Troppe, infine, le risorse pubbliche che non vanno nella direzione del sostegno all'economia, troppo lunghi i tempi degli appalti". Basta un esempio: "Per realizzare un'opera in media passano ben 11 anni. È ora - ha ribadito il numero uno della Fp - di cambiare le norme accelerando i tempi nel segno della cantierabilità".

Angela Di Marzo